EventiScala

Tra desiderio e castità
di G. Manin e A. Torno pag 5

I miei incubi alla Orwell
di Lorin Maazel pag 17

Domingo: «Viva Cyrano»
di Alessandra Farkas pag 19

Tristan und Isolde di Wagner

Amore fatale

Quella Leggenda oltre la Musica

DI CLAUDIO MAGRIS

Ogni grande artista, ha detto Borges, crea i suoi precursori; costringe a vedere nella sua luce i creatori del passato che hanno trattato, sia pure in forme radicalmente diverse, temi e motivi simili ai suoi, quasi così riducendo — spesso a torto — le loro opere a mere anticipazioni della propria. È inevitabile che la grandezza di un capolavoro — soprattutto musicale, ma anche letterario — quale *Tristan und Isolde* di Wagner induca a interpretare in chiave wagneriana gli autori che nei secoli precedenti hanno affrontato quel motivo di amore e morte. Ogni poeta che ha narrato dei due amanti rischia di venir letto sull'onda della «melodia infinita».

In realtà nessuno è il precursore di nessun altro, perché ognuno, grandissimo grande o mediocre, è in primo luogo una creatura e un creatore a sé; immerso nella storia e condizionato, più o meno, dal tempo e dagli eventi anche quando non se ne accorge e si crede solitario ed autonomo, ma anche faccia a faccia, in una bruciante immediatezza, con lo scandalo di esistere, amare, sperare, soffrire. Wagner è un genio e Gottfried von Strassburg — l'autore del poema *Tristan* composto intorno al 1210 e rimasto incompiuto — è un grande poeta, ma i due celebri amanti non vivono solo nei loro capolavori, ma pure nei testi di autori minori o anonimi, nell'immaginario collettivo che si è dato forma in molte altre opere.

La leggenda di Tristano nasce dalla fioritura poetica del ciclo arturiano, da quella «materia di Bretagna» imperniata soprattutto su Re Artù e i Cavalieri della Tavola Rotonda e caratterizzata da un intenso e raffinato erotismo, da una fantasia celtica fiabesca, lunare ed acquatica, intrisa anch'essa di erotismo (la grotta degli amanti Tristano e Isolda), e da una contaminazione di ethos cavalleresco, malìa amorosa e vagheggiamento mistico, in una dispersione di avventure erratiche che nasceva dall'anarchia feudale dell'età post-carolingia. Il «Romanzo di Tristano» designa una trama narrativa presente in più opere medievali a partire dagli ultimi decenni del XII secolo, quali il *Lai del caprifoglio*, breve poema di Maria di Francia, due *Folies* (di Oxford e Berna) e soprattutto i due poemi, intitolati entrambi *Tristan*, del normanno Béroul e dell'anglonormanno Thomas.

Tutti i motivi della leggenda sono presenti: la passione adultera, irriducibile a ogni legge umana e divina e allo stesso codice d'onore cavalleresco pur vissuto come un valore fondamentale, passione nata per fatalità, goduta e sofferta quale fato irresistibile e votata tragicamente alla morte. Tristano, come quasi ogni eroe di ogni mito, è di origini incerte o quanto meno travagliate, orfano di un padre che l'ha generato durante la propria agonia e di una madre presto morta d'amore. Come quella dei fondatori di religioni, pure la nascita dell'eroe deve essere in qualche modo anomala rispetto al consueto ordine famigliare, cardine dell'armonia sociale ma anche ostacolo all'universalità che spezza ogni cerchia limitata.

> Erotismo ed ethos cavalleresco: una storia che nasce dalla fioritura poetica del ciclo di Re Artù e di altre opere medievali

Nella società cortese, inoltre, l'eros è per definizione illegale e contrapposto al vincolo matrimoniale. Anche per questo il tempo degli amanti è la notte, la tenebra che ignora i doveri e le leggi del giorno e cela la loro passione; l'alba, che annuncia il tempo degli impegni morali, è il momento del loro distacco, il canto dell'allodola che li separa, la luce della moralità che fuga il buio dell'amore e della felicità. Tristano viola doppiamente l'ethos: quello famigliare — perché Marco, il marito di Isolda, è suo zio — e quello cavalleresco, perché Marco è il suo re, cui il cavaliere è legato da un assoluto vincolo di fedeltà.

Tristano conquista Isolda, principessa d'Irlanda, perché lo zio la sposi; i due si innamorano perdutamente bevendo per errore il filtro d'amore e inizia la storia della passione travolgente e proibita, con tutti gli elementi che, più o meno variati, ritorna-

CONTINUA A PAGINA 2

ULTIMA PROVA Ian Storey e Waltraud Meier, gli interpreti di «Tristano e Isotta» che debutta questa sera alla Scala (foto Brescia)

Intesa Sanpaolo è partner
del Teatro alla Scala
per la stagione 2007-2008.

TEATRO ALLA SCALA

INTESA SANPAOLO